

l'Unità

LO SPORT

21

Venerdì 27 agosto 1999

PALLANUOTO

Doping, confermate le tre positività di Roma-Florentia

■ Le controanalisi svoltesi nel laboratorio di Colonia hanno confermato le tre positività per doping dei tre giocatori controllati a sorpresa dopo la semifinale scudetto tra Ina Assitalia Roma e Florentia. Si tratta di Tibor Benedek (per chlorestosterone), Vladimir Vujasinovic e Riccardo Vannini (entrambi per efedrina). La comunicazione di «definitivi accertamenti di positività» è arrivata alla federazione sportiva, che l'ha trasmessa al coordinamento antidoping del Coni che a sua volta ha informato la Federnuoto per i provvedimenti di sospensione. Del caso sarà investita la procura antidoping del Coni.

Lo sportivo ideale? Un dirigente

Sondaggio «Donne e calcio»: atleti in ribasso

ROMA L'uomo ideale? Meglio il giocatore, Roberto Baggio. Lo dicono le donne italiane protagoniste di un'inchiesta su «Donne e calcio» realizzata dalla «Fast press research» per conto del mensile «Campioni» e della tv via Internet. Le 1.827 donne che hanno risposto al sondaggio hanno indicato ai primi sei posti della classifica dell'uomo ideale e uomo dei sogni altrettanti personaggi che nel calcio sono o sono stati dirigenti: al primo posto Marco Tronchetti Provera, seguito da Gianni Agnelli, Silvio Berlusconi, Massimo Moratti, Luca di Montezemolo e Ser-

gio Cragnotti. Solo settimo un giocatore, Roberto Baggio. Nella classifica dell'uomo dei sogni «per categorie» Marcello Lippi è in testa per gli allenatori, Roberto Baggio per i giocatori e Graziano Cesari per gli arbitri. Per fuggire su un'isola deserta le donne protagoniste del sondaggio scelgono Diego Simeone, per ballare un tango Montero e Alberto Zaccheroni, per trascorrere una serata romantica il portoghese Rui Costa, per una «scappatella» Panucci, per vivere un'avventura Mondonico. Una storia d'amore le donne in-

tervistate vorrebbero viverla con Del Piero o Eriksson, ma quando si tratta di scegliere l'uomo dal quale avere un figlio il nome che spicca su tutti in assoluto è quello di Franco Baresi. Nel sondaggio non poteva mancare la classifica delle squadre più sexy e la squadra ideale delle donne. Nel primo caso vince il Milan, seguito da Juventus, Inter e Roma. Mentre queste sono le «convocazioni» che emergono dall'inchiesta della «Fast press»: Buffon, Panucci, Montero, Nesta, Maldini, Roby Baggio, Rui Costa, Totti, F. Inzaghi, Batistuta e Weah.



IN BREVE

Stream e Tele+ Guerra di abbonati

■ Oltre 100 mila nuovi abbonamenti dall'inizio della campagna calcio a metà luglio con una media di 2.500 al giorno ad agosto. Questi sono i dati registrati da Stream alla vigilia del primo Campionato di serie A in cui detiene i diritti televisivi i criccati di Lazio, Lecce, Fiorentina, Parma, Roma, Udinese e Venezia. Per quanto riguarda Tele+ gli abbonamenti hanno superato i due milioni, con punte di 10 mila abbonamenti al giorno.

Giudice sportivo Squalificati in 19

■ Diciannove giocatori sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo per le gare di Coppa Italia disputate. I sospesi sono: Caccavale (Juve Stabia), Baronchelli, Cottino e Superbi (Cesena), Bonadei e Ferazzoli (Savio), Cancellato e Fimognari (Spal), Zauli (Vicenza), Ambrosi (Monza), Belleri (Empoli), Bellucci (Treviso), Corrent (Salernitana), Ferrara (Lucchese), Lucchini (Cremonese), Martino (Reggina), Movilli e Rossi (Como), Rovaris (Gualdo Tadino). È stata inibita a tutto il 2 settembre il dirigente accompagnatore della Fidelis Andria, Emmermannelli, per proteste nei confronti dell'arbitro che hanno provocato il suo allontanamento nel corso della ripresa.

Surf, la Sensini andrà a Sydney 2000

■ Qualificazione raggiunta per la surfista Alessandra Sensini ai prossimi giochi olimpici di Sydney 2000: quasi fatta per l'altro surfista dell'Albaria, Riccardo Giordano. Attualmente i surfisti sono impegnati nel Campionato europeo di Puck, in Polonia. Alessandra Sensini ha già vinto una medaglia di bronzo negli giochi olimpici di Atlanta '96.

Mondiali canottaggio Skiff: Sartori in finale

■ Nicola Sartori è in finale nello skiff singolo ai mondiali di canottaggio in corso a St. Catharines, in Canada. L'italiano si è infatti piazzato secondo nella sua semifinale, con il tempo di 7 minuti, 6 secondi e 6 centesimi, preceduto di quasi cinque secondi dal neozelandese Rob Waddell (7.01.46).

Nuoto, 200 rana Record della Heyns

■ La nuotatrice sudafricana Penny Heyns ha battuto il record mondiale dei 200 metri rana ai campionati panamericani di nuoto in corso a Sydney. Heyns ha fermato il cronometro a 2 minuti, 24 secondi e 42 centesimi, superando di nove centesimi il secondo al primo da lei stessa stabilito il 18 luglio scorso a Los Angeles (2:24.51). Il sestore record ottenuto dalla sudafricana nelle ultime cinque settimane.

Il giro magico di Johnson

Per lo statunitense nei 400 oro e record (43"18)

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

SIVIGLIA Un metro e qualche centimetro per allargare il suo posto nella storia dell'atletica dove già possedeva un ranch ed ettari di prateria, Michael Johnson ha stravinto la gara dei 400 metri stabilendo con il tempo di 43"18 il nuovo primato del mondo. Cancellato il 43"29 di Butch Reynolds, un altro signore che ha preso come altri manigoldi una sbornia di mandrolone: il vecchio sprinter americano (35 anni) aveva fatto bingo, come si dice quaggiù in Spagna, il 17 agosto 1988, nella famosa pista di Zurigo, quella che produce primati e ricchezza.

È davvero la rivincita dell'uomo chiamato cavallo. Dato per declinante, per moribondo, per stressato, con una vertebra che gli fa male, 31 anni, 2 ori olimpici e 5 titoli mondiali che cominciavano a pesare, Michelone ha messo tutti in riga. La gara è stata una galoppata, due metri abbondanti al resto della compagnia, gli ultimi cento metri con il vento del pubblico, tutto in piedi e urlante per trascinare un atleta che non tradisce mai. È tra i duecento e i trecento che Johnson ha costruito il record: ai 200 è passato in 21 secondi secchi, ai 300 in 31"3, con due decimi di anticipo sulla tabella di corsa. E poi lo sguardo al tabellone elettronico, gli occhi che parlavano al mondo, un attimo di respiro per riprendersi, i 400 metri non sono uno scherzo, schiantano cuore, polmoni e gambe. Ha corso alla velocità di 33,34 chilometri orari: ai confini della realtà sul giro di pista.

Uomo di poche parole, Michelone: «Il primato nei 400 era il mio obiettivo del 1999. Missione compiuta, ora tornerò a lavorare nei 200. Il mio obiettivo è vincere due ori alle Olimpiadi di Sy-

dney». Una lezione di buon senso a chi progetta grandi slam - come nel caso della Jones - e si ritrova nella polvere. Due anni di acciacchi hanno fatto riflettere Johnson e il suo staff: meglio una gara sicura che due a rischio. Si dice, si pensa, che il velocista texano abbia voluto evitare lo scontro diretto con Maurice Greene nei 200: anche se fosse, riconoscere sul momento la superiorità dell'avversario è un segno di maturità.

Era annunciato il record, dicevano quelli del senno di prima. Vero, il tempone delle semifinali, 43"95, rigirandosi più volte a destra e sinistra per controllare gli avversari, era un bel messaggio. Ma nella velocità, come aveva spiegato alla vigilia il suo allenatore, Clyde Hart, i primati sono meno programmabili: bisogna fare i conti con vento, avversari, tempi di reazione. Michelone è stato perfetto: ha azzeccato tutto, tempo di reazione 0,150, primo ai duecento, ai trecento ha staccato tutti, al traguardo il distacco è stato persino umiliante per gli avversari. Il bello è che nei piani di Johnson è del suo staff c'era un miglioramento di cinque centesimi sul record di Reynolds: sono invece undici e rispetto alla migliore prestazione precedente di Michelone (43"39), siamo a meno ventuno. Un progresso del genere a 31 anni è un evento che può far pensare male: del resto, la diffidenza è figlia degli imbrogli degli atleti. Certo, «questo» Johnson può viaggiare ancora nel tempo: la nuova frontiera, chissà potrebbe portarlo sotto i 43".

Sul fronte italiano, Andrea Longo ha superato il turno degli 800 con il tempo di 1'45"01: gara tranquilla, allungo decisivo prima della penultima curva. Trentin è fuori dal lungo: si è svegliato tardi, con un 7,70 che non vale la finale.

NONOSTANTE LA FRATTURA

La Fiacconi non cede e parte per Siviglia Domani la decisione

■ SIVIGLIA Franca Fiacconi non si è ancora arresa. L'azzurra vuole gareggiare nella maratona di domenica (ore 9.05), nonostante l'infortunio riportato in allenamento martedì sera, la frattura del capiteo del radio al braccio destro. Gli ortopedici del Coni hanno preparato un altro tutore, che dovrebbe aiutarla in teoria a sopportare il dolore. L'azzurra sbarcherà a Siviglia oggi pomeriggio. Domani mattina sosterrà una prova per valutare la possibilità di gareggiare. Intanto, oggi è in programma la marcia 20 km donne, con le azzurre annunciate tra le protagoniste. È il debutto ufficiale di questa prova ai mondiali: hanno raddoppiato la distanza e soppresso la 10 km. Annarita Sidoti è il testimonial della marcia femminile: titolo mondiale ad Atene 1997, due ori ai campionati europei (1990 e 1998). «Non sono al massimo della forma, quest'inverno un infortunio mi ha costretto a restare a riposo per diverso tempo. Avevo bisogno di venti giorni di allenamento in più». La Sidoti, capitana della squadra femminile, ha firmato insieme al capitano maschile Stefano Tili una lettera indirizzata a Giorgio Bocca, editorialista di «Repubblica», che aveva censurato il comportamento del clan azzurro in occasione del caso May (l'eventuale salto nullo della spagnola Montalvo), criticando anche il rendimento complessivo della squadra: «L'atletica non è uno sport facile, fa male leggere certe cose».

SEQUE DALLA PRIMA

MARION SFRUTTATA...

per strappare maggiore audience nelle tv. Poi l'allenatore, l'ex-velocista giamaicano Trevor Graham, che però in queste ultime ore è stato l'unico a dire qualcosa di umano su lei: «Marion non sta bene e non è assolutamente in grado di gareggiare. Per lei i mondiali sono finiti».

Amen. L'infortunio nella semifinale dei 200 metri di due giorni fa è stato il ritorno sulla Terra di una Marziana che nei 100 metri non perde dal '97 e nel '98 ha vinto 34 gare su 35. Volava, Marion, e non solo con le gambe. Volavano, lei e il suo staff, con i sogni di ricchezza: quattro medaglie d'oro a Siviglia per eguagliare Carl Lewis e lanciare in grande

stile la sfida di Sydney 2000: cinque medaglie d'oro tra 100, 200, staffette 4x100 e 4x400, salto in lungo. Una cosa mai vista, il passaggio dallo status di azienda familiare a quello di multinazionale: qualche miliardo ora per diventare decine, forse centinaia, dopo il Duemila. Intanto, per il conto in banca riservata alle spese, il jackpot della Golden League, un miliardo di dollari a chi vince tutte le gare del circuito. Marion, naturalmente, aveva finora fatto il pieno, impresa già riuscita nel 1998 quando divise il malloppo con Gebresselasse e El Guerrouj.

Non sappiamo se sarà l'atleta più brava di tutti i tempi (finora ha vinto 3 ori mondiali), sappia però che è la più pagata: i 753 mila dollari guadagnati nel 1998 sono il top di sempre per le donne. Ci vuole molto carattere per compiere simili imprese. La

sua ex-allenatrice di pallacanestro, Sylvia Hatchell, l'ha inquadrate bene: «Marion è una spugna. Impara in fretta: le mostri un trucco e il giorno dopo l'ha già digerito». Anche la storia del passaggio dal basket (era la playmaker della North Carolina) all'atletica è illuminante: aveva un discreto talento, ma rischiava di essere una delle tante. Fu l'attuale marito a indicarle la retta via: «Datti all'atletica e dominerai il mondo». Sottinteso, diventerai ricca e famosa. E la fama è l'ossessione, per questa ragazza che studia giornalismo, ma detesta i cronisti: nel 1992, rifiutò un posto nella staffetta 4x100 americana in partenza per le Olimpiadi di Barcellona. Confusa con le altre? Mai. Ora, voleva addirittura fare il pieno, 4x400 compresa.

Un banale infortunio (ma la situazione non è ancora chiarissima) è stato il ritorno sulla Terra.

Lo show è stato interrotto, le trasmissioni riprenderanno al più presto, ma intanto il Grande Progetto è stato bloccato. C'è qualcosa di diabolico e, se vogliamo, esemplare. In un'atletica supervitaminizzata, supernevrologizzata, 11 gare in 7 giorni come era nei programmi di MJ e il suo staff possono fare male. Fa male anche gareggiare nel lungo con lo stile di chi pensa di risolvere tutto con una grande rincorsa e un salto da campioni di spiaggia. Fa male chiedere, pretendere, strizzare il proprio fisico. Due mesi fa, Carl Lewis, uno che aveva uno stile immenso e fece l'en-plein tra velocità e lungo, ha rivelato che il superlavoro lo sta invecchiando precocemente. Rischia persino di ritrovarsi sulla sedia a rotelle. Anche al business c'è un limite, ditiglielo a Marion.

STEFANO BOLDRINI

F1, GP DEL BELGIO

Oggi le libere: Irvine all'attacco Salo nel 2000 passa alla Sauber

Via al dodicesimo appuntamento del mondiale di F1 sul circuito di Spa. Dalle ore 13 di oggi Eddie Irvine, capofila del mondiale, scenderà in pista per la prima giornata di prove libere. In Belgio il nordirlandese non ha mai ottenuto risultati di rilievo e il fatto che non ci sia a fianco a lui in questo week end Michael Schumacher, uno che conosce il circuito del Belgio come le sue tasche, probabilmente gli renderà la vita ancora più difficile. Ma Eddie è caricato («La Ferrari mi ha detto: va e vinci»), vuole vincere il titolo e in più sa che anche il suo nemico numero uno, Mika Hakkinen, non ama particolarmente il difficile tracciato di Spa. Irvine non è mai andato a punti tra i boschi delle Ardenne e se dovesse piovere, cosa normale in Belgio, la sua qualifica e poi la sua gara diventerebbe ancora più complicata. La speranza è che dopo il flop dell'Ungheria Mika Salo - galva-

nizzato per l'aver trovato lavoro in Sauber la prossima stagione - cercherà il riscatto. Il finlandese della Ferrari dovrà tentare di proteggere il più possibile Irvine dagli attacchi della McLaren, nella speranza di portare anche qualche punticino per la classifica costruttori, dove la Rossa è in testa con quattro punti di vantaggio sulla scuderia di Ron Dennis.

Irvine dopo una breve vacanza romana ha raggiunto ieri Spa dove sa di avere gli occhi di tutti puntati contro; la gara di Spa sarà fondamentale per il suo mondiale e uscire incolore dal Gp del Belgio potrebbe significare mettere una seria ipoteca sul campionato. Due punti di vantaggio tra Eddie e Mika non sono un niente, i due partono alla pari in questa prima giornata di prove, anche se domani in qualifica si potranno chiarire meglio le forze in campo.

Ma.C



LA NOVITA' Alle monoposto vietati sponsor «tabaccari»

■ Sarà un Gp inedito quello che si correrà da oggi pomeriggio a Spa. Il «fumo fa male» e così la gara del Belgio sarà orfano dei soliti sponsor tabaccari. La decisione di restrizioni è stata presa dal governo belga che impedisce per i tre giorni di Gp ogni tipo di pubblicità legata al tabacco. Nessuno striscione potrà essere collocato attorno al circuito e non sarà possibile, come capita notoriamente in Francia ogni

stagione, eliminare il nome dello sponsor mantenendo però riconoscibile il disegno del marchio. A Spa questo non sarà possibile, le vetture saranno praticamente a colore unico, rimarranno solo quei marchi che non sono legati al fumo. Nello spazio occupato solitamente dai marchi tabaccario ad esempio la Ferrari ha preparato un bello «scrittone» «F1»; la McLaren invece ha inserito i nomi di battesimo giganteschi dei propri piloti.

MERCATO PILOTI

Jarno Trulli lascia la Prost per passare alla corte di Jordan

■ Si muove il mercato piloti in Formula uno. Jarno Trulli ha ufficializzato il suo passaggio alla Prost dalla prossima stagione. Eddie Jordan, proprietario dell'omonima scuderia ha annunciato il suo ingaggio per la stagione 2000. Trulli sostituirà Damon Hill, che si ritirerà al termine del Mondiale di quest'anno. Alla Prost arriverà Jean Alesi, mentre al posto della Sauber arriverà il sostituto di Michael Schumacher, Mika Salo. «Mika Salo - ha commentato Peter Sauber, titolare della squadra elvetica - ha dimostrato in molte occasioni il suo potenziale contro compagni di squadra più quotati. In più è capace di sopportare le grandi pressioni. È un giocatore di squadra e i suoi suggerimenti per lo sviluppo della macchina sono apprezzati dagli ingegneri. Questi fattori sono quelli che mi hanno fatto decidere di ingaggiarlo».

